

Le Caritas diocesane ripartono dal bene comune

— ASSISI —

«LA FORTE riproposizione dei valori e la ricerca del bene comune a partire dagli ultimi, coinvolgono le politiche nazionali, europee e internazionali in modo sempre più unitario e integrato». Lo ha detto ieri il neopresidente della Caritas italiana, monsignore Giuseppe Merisi, vescovo di Lodi, che ha aperto nel pomeriggio, insieme al sindaco di Assisi Claudio Ricci, a Santa Maria degli Angeli, i lavori del 32°

convegno nazionale delle Caritas diocesane, davanti ad oltre 600 direttori e operatori (nella foto). L'intervento di monsignor Merisi, che ha toccato dunque i temi delle povertà, della sicurezza sociale e dell'immigrazione, era stato preceduto da una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Assisi, Noce e Gualdo Tadino, monsignor Domenico Sorrentino. Oggi i lavori riprendono con la lectio di padre Vittorio Viola, custode della basilica di Santa Chiara.



LE REAZIONI

«Non esiste l'Umbria di Brunetta»

Sindaci e politici: «Sgomento per le parole del ministro»

— PERUGIA —

SCONCERTO per le dichiarazioni del ministro della funzione pubblica Renato Brunetta è stata espressa dal sindaco di Perugia Renato Locchi e da quello di Terni Paolo Raffaelli: «L'Umbria totalitaria del ministro Brunetta non esiste. Siamo sconcertati e negativamente colpiti dalle sue dichiarazioni: il titolare della delega governativa per la Pubblica amministrazione, di cui come amministratori locali umbri siamo leali interlocutori istituzionali, parla di 'voti comprati' e di 'assenza di democrazia' in Umbria e nelle sue città. Lo fa, immaginiamo, senza fare distinzione tra amministrazioni di centrosinistra e amministrazioni di centrodestra, visto che l'Umbria è una regione pluralista. Come sindaci vogliamo ricordare che i Comuni umbri hanno ridotto negli ultimi anni i loro organici di 2.400 unità, dimezzato l'ammontare della loro dipendenza dallo Stato centrale e



PROTAGONISTI
Renato Locchi con Paolo Raffaelli, Maurizio Ronconi (Udc) e Renato Brunetta

raddoppiato il volume delle loro entrate proprie, con una *performance* della spesa pubblica che non teme alcun raffronto con tutti gli altri livelli di amministrazione del Governo centrale. In Umbria operano e si confrontano una miriade di soggettività diverse, imprenditoriali, professionali, as-

sociative, culturali, civili e religiose e che operazioni titaniche come la ricostruzione post terremoto o le grandi ristrutturazioni industriali sono avvenute in un quadro di forte coesione sociale a cui ha corrisposto un ampio ed esteso pluralismo. L'Umbria totalitaria del ministro Brunetta quindi non

esiste».

Concorde Maurizio Ronconi dell'Udc: «Ha torto Brunetta quando afferma che in Umbria i voti sono comprati. E' un torto agli umbri che in questo caso vestirebbero i panni di coloro che si fanno corrompere per un voto da dare alla sinistra. La situazione

della regione è molto più complessa: è fatta di clientelismi ma anche di trasversalismi, di disattenzione perenne da parte dei governi romani, di qualsiasi colore, di una sinistra chiusa e impermeabile al necessario confronto. Ben vengano dunque i ministri in Umbria, purché la loro presenza non si riduca a superficiali comizi».

ALTRETTANTO DURO il segretario regionale del Prc Stefano Vinti: «Il consenso elettorale è stato guadagnato, liberamente espresso dagli umbri, che hanno premiato sia il radicamento territoriale, ma soprattutto le capacità di risposta all'esigenza di mobilità sociale e ai bisogni collettivi. Paradossalmente, nel corso degli anni, queste esigenze non si sono esaurite, anzi, sono ancora presenti e bisognerà tenerne conto, con le adeguate riforme e attualizzazioni».

ANNIVERSARIO

23-06-2004

23-06-2008



Roberto Cicoria

«So che vi è una ragione per tutto. Forse nel momento in cui una cosa avviene non abbiamo né l'intuizione, né il presentimento per comprendere la ragione, ma con il tempo e la pazienza, essa viene alla luce».

Uniti nel ricordo sempre vivo,
MARCELLA e MATTIA.

Perugia, 24 giugno 2008

SPE - Perugia - Tel. 075/505.62.48

CONSIGLIO REGIONALE MOZIONE URGENTE PER IMPEGNARE LA GIUNTA LORENZETTI

Zaffini: «Monitorare l'applicazione della 194»

UNA MOZIONE UNITARIA del Pdl in Consiglio regionale sulla legge 194: «Lo Stato riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio», ricorda il promotore del testo Franco Zaffini (nel tondo) che si appresta a portare oggi in aula un testo urgente, con cui impegna la giunta mettere in atto ogni azione utile per prevenire e ridurre il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza.

«L'Umbria è sulla soglia di un baratro demografico — dice Zaffini — che la rende la regione più 'vecchia' d'Italia, seconda solo alla Liguria. Accanto a questo elemento, si aggiunge il primato assoluto per incidenza di abortività in relazione al numero delle donne in età fertile. Entrambi i dati evidenziano

uno sconcertante tasso di denatalità che è strettamente connesso con la condizione femminile sul territorio. Se si escludono le nascite tra le comunità straniere, emerge un quadro preoccupante rispetto alla scelta della maternità da parte delle donne umbre che vivono, ogni giorno, un disagio legato a dinamiche lavorative poco flessibili, spesso inconciliabili con la cura dei figli, all'insufficienza di servizi per l'infanzia, a condizioni economiche insostenibili».

In merito a queste problematiche, Franco Zaffini auspica che la Regione segua, senza cedere ai ricatti ideologici della Sinistra radicale, le linee guida che il Governo Berlusconi si accinge a tracciare in materia di politica familiare, volte al riconoscimento del valore

sociale e comunitario della maternità ed, appunto, della famiglia. «Impegnarsi, affinché le donne non si trovino più davanti alla sofferza, quanto a volte obbligata, scelta dell'aborto — afferma il capogruppo di An-Pdl — è un dovere che si inserisce necessariamente in un quadro più ampio di politiche in favore delle giovani coppie e delle lavoratrici, col fine, condiviso da cattolici e non, di dare nuova consistenza alla famiglia ed alle politiche demografiche dell'Umbria».

Secondo l'esponente di An, il compito della sanità locale è vigilare sulla corretta applicazione della 194, che affida ai consultori la responsabilità di adoperarsi per rimuovere gli ostacoli determinanti per l'interruzione di gravidanza, è un passo avanti obbligatorio per una collettività che voglia dirsi civile. Di qui l'azione di sollecito verso la Giunta ad «attivarsi affinché, anche nelle regione, donne e famiglie si sentano tutelate dalle istituzioni, trovino nell'azione politica la solidarietà sociale di cui hanno bisogno per scegliere, davvero liberamente».

